

La luce di Lucia

Ciao Rossana, si è vero oggi è una giornata noiosa e fredda e aggiungerei anche dispendiosa. Idraulico alle 8.30, bagni sotto sopra, gli scarichi non andavano bene e fra una manovra e l'altra, dopo aver sgocciolato per il resto della casa con l'arnese in mano da sostituire è uscito per acquistare il pezzo da cambiare, al ritorno ha trafficato ancora fra un bagno e l'altro, il conto finale è stato di ben 160 euro, e vai...dove? Angelo Izzo, l'idraulico (per combinazione ha lo stesso mio cognome), non ha avuto per me un minimo riguardo (sconto), ai voglia a ricordargli che forse i nostri antenati si conoscevano...non sono stata brava a smuovergli nessun ricordo, si è tappato le orecchie e non ha voluto riconoscere una ipotetica parentela. E' andato via, lui con le tasche più pesanti e noi con il portafoglio più leggero, e la fattura? Manco a parlarne. Mi ha ringraziato cordialmente, volava l'Angelo attraversando il giardino e salutando con la mano, l'avrei strozzato.

E non è finita qui, ulteriore noia e fatica per pulire e mettere a posto il tutto, che palle!!!

Ore tredici

Anche oggi un pranzo come sempre veloce: pane bruschettato e melanzane di ieri rigorosamente calde e insipide, direi acquose e anche un po' spappolate, facevano tenerezza le bruschette spalmate con una crema riuscita male, piena di grumi e di un colore indefinito, e fra un giallino e un beige sbucavano anche striature di grigio, insomma da un miscuglio di colori per nulla intriganti, si intravedeva qualche punta di viola tanto per rammentarci che precedentemente era una signora melanzana. Per dare un po' di tono e allontanare l'idea di un pranzo ospedaliero abbiamo deciso Pino ed io di bere un calice di vino rosso.

Il calice di "fine cristallo" con un Brunello di Montalcino 2010 si faceva ammirare dal suo colore rosso rubino, aspettava pazientemente con la sua classe indiscussa di

essere bevuto giacendo in quella comoda posizione a forma di piccola botte trasparente, sicuro di regalarci un momento sublime di vera goduria annullando il grigiore della nostra metà giornata.

Inaspettatamente fra me e Pino è passato in un lampo un tacito consenso a ripetere una scena vissuta il 31 Dicembre. Premetto che non è da noi raggiungere una affinità di pensieri così veloci, e come due bravi attori abbiamo ripetuto la scena per non deludere il nostro Brunello, che ci invitava a fare un brindisi, seguendo l'esempio di una dolce ragazza conosciuta l'ultimo dell'anno.

La scena era questa: fra una pietanza e l'altra la fanciulla invitava i commensali a fare un brindisi con un vino proveniente dalla sua terra esclamando "dai, dai, aiò aiò" (era sarda). Il brindisi si è ripetuto tante volte svuotando parecchie bottiglie durante la serata, e man mano che l'allegria saliva è arrivata la mezzanotte e dopo aver fatto l'ultimo brindisi è stata gettata di sotto insieme ai trascorsi pensieri.

Alle due di notte privi ormai di quella allegria invadente e coinvolgente ci siamo dileguati andando ognuno a casa propria.

Ora devi sapere che il mio calice di fine cristallo assisteva rassegnato al ripasso della lezione, dispiaciuto solo dell'atmosfera non di festa, è venuto solo un Angelo stamane a darci la benedizione.

Il sorriso procurato dal mio rosso calice dopo aver riempito le nostre avido gole con quel sapore inconfondibile di re bacco, è svanito velocemente al pensiero che i bagni erano da pulire. La rottura di palle è continuata.

Ore quindici

Mi attrezzo alla meglio, fazzoletto in testa, scopa, paletta e quant'altro, sembravo una befana, anche la lampada della mia scrivania ha partecipato svogliatamente a questa impresa, è servita per illuminare meglio il bagno cieco e poter constatare con i miei occhi, anche loro un po' ciechi, quanto sia stato trascurato, insieme al resto della casa, dopo il mio cambiamento da casalinga puntuale e precisa a pseudo scrittrice.

Ecco un altro miracolo, non prodotto dal Brunello, ma da una mente contorta di donna...Il pensiero esce dalla testa e mi spiattella delle immagini sulle maioliche del bagno facendomi rivivere a ralenty situazioni e vicende vissute da me.

Rivedo la mia cucina e il mio bagno di una volta con la luce diretta che illuminava la precedente casa, è vero che c'era più sole, ma c'erano anche due braccia pronte a compiere quel lavoro minuzioso tutti i giorni, per far sì che ogni singolo oggetto vivesse di una Lucia propria, oh scusa, di luce propria.

Il sole arrivava davvero dappertutto, si stendeva sul piano di cottura, entrava persino nel forno, riscaldandosi anche se non ne aveva bisogno, poi scappava al bagno dove sostava per parecchie ore e compiute le cose primarie, continuava la sua naturale passeggiata per tutta la casa illuminando tutto quello che si trovava davanti.

Era bello constatare al momento di spegnere la luce quanto gli fosse riconoscente la casa, il brava, brava arrivava da un coro celestiale, si insidiava fra le coperte al punto giusto spogliandoti di quella ultima forza rimasta, chiudendo la giornata definitivamente con quel silenzio che cadeva sotto quelle lenzuola che sapevano del sapone di Marsiglia, il mio preferito e suggerito dai consigli della mia cara nonna.

La stanchezza era tanta per il lavoro affrontato ma era una soddisfazione appurare che il tuo corpo era invaso dal fervore di rendere splendente le mura domestiche e anche la luce ti entrava nei pori, si spalmava su di te e ti illuminava di immenso con una luce particolarmente seducente.

Che bello vedere le immagini che scorrevano su quel virtuale schermo, constatavo davvero i cambiamenti non solo fisici ma anche mentali, e devo dire che mi sono seduta sul bordo del bidè per godermi questo film che mi interessava, nel frattempo la lampada si era suicidata, mi aveva avvisato che ormai alla sua età non era più efficace, anche se il buio era ottimo per rivedere quelle immagini.

Ed ecco altra scena: una sera accusavo più stanchezza del solito, avevo spostato tutti i mobili di casa per avere maggiore intimità con angoli che non raggiungevo tutti i

giorni, ascoltai per un attimo il mio corpo e dedussi che non potevo continuare, avrei rimandato l'ultimo compito da fare al giorno dopo, ma il mio pavimento si offese, minacciò che mai più mi avrebbe concesso di specchiarmi in lui. Sì! Ricordo che quel giorno tutta la casa si mise in movimento, ci fu una disputa fra il vaso di cristallo e un coperchio di alluminio, litigarono coinvolgendo gli altri componenti, il malcontento durò tutto il giorno. Quella sera ero davvero distrutta, il mio adorato marmo color champagne ebbe un impeto di rabbia, mi rimproverò così tanto per averlo trascurato e mi accusò di non pensare più a lui e nonostante gli dicessi di no e che l'avrei curato sicuramente il giorno dopo, d'altronde era solo una notte di attesa e poi mi sarei dedicata a lui anima e corpo, non volle sentire ragione e con voce minacciosa mi avvisò che se non lo avessi lucidato bene, la sera stessa, si sarebbe adombrato e mi avrebbe impedito di vedere la mia immagine riflessa. Rivedere oggi quella scena mi fa quasi tenerezza...

Confesso che era il mio preferito, e sapevo che non era facile per lui mostrarsi gentile verso una donna, mettere a nudo le sue profonde venature solo per me faceva un'eccezione e mi concedeva questo onore, insomma per farla breve, quella notte non potendone più, mi alzai e silenziosamente, mentre una bimba dormiva nella camera accanto, mi organizzai per lucidarlo per bene, e dopo aver dato il massimo, mi stesi nuda sul pavimento a godermi il suo splendore, quell'attimo durò tutta la notte, che bel sentimento si era creato fra noi, dopo di che mi addormentai come un angioletto.

Sapevo di sicuro di non essere sola a pensarla così, al mattino si sarebbero ripetute scene simili sul nostro pianeta in tanti paesi del mondo, e la cosa mi procurava una certa complicità con le altre donne, mi inorgogliava abbastanza e seduta in quella scomoda posizione che ti ho detto, mia cara amica, mi chiedo: quante di noi vivono riflesse nella luce degli arredi annullandosi e uccidendo i propri sogni?

All'improvviso una sorta di corto circuito ha interrotto il filmato che stavo vedendo, ho sentito un rumore forte, sono uscita dal bagno di corsa e noto che la cornice di gesso che ho per tutta casa si era staccata dalla libreria del soggiorno, giaceva in terra,

ho pensato per un attimo a quello che stavo vedendo poco prima, era forse un avvertimento? Mi ritornava in mente il mio pavimento mentre un uomo mi chiamava ed era una voce che riconoscevo bene, aveva qualche venatura che mi ricordava il mio marmo color champagne.

P.S.: Dimenticavo di dirti che mi sono persa nell'universo delle mie emozioni dimenticando il bagno da pulire e tutto il resto da mettere a posto, questa volta ho deciso che non mi sarei lasciata influenzare dalle immagini che avevo visto e non mi interessa se il bagno reclama, mi è venuto un desiderio istintivo di scrivere, è prevalsa in me la voglia di essere la donna di oggi e non la casalinga di ieri, il resto può anche aspettare...il bianco della neve caduta ieri ha ovattato la mia testa, non me la sono sentita di uscire all'aperto, meglio essere in casa e sistemare il cassetto dei sogni che trabocca di tante cose e spero che oggi sia riuscita a mettere un po' in ordine le mie idee e su carta le mie sensazioni. Ci sono riuscita? Ciao ciao

Lucia Izzo